



BRASILE

IN CAMMINO VERSO IL SINODO



MARCO DAL CORSO
DALCORSOMARCO@TISCALI.IT

GLI INDIOS E L'AMAZZONIA SARANNO IL CENTRO DEL PROSSIMO SINODO PANAMAZZONICO

Si svolgerà a Roma il prossimo mese di ottobre il sinodo delle comunità dell'Amazzonia, indetto dal papa ancora nell'ottobre del 2017. Per provare a presentare l'evento si rende necessario indicare una breve storia dell'Amazzonia, del suo territorio così come della presenza ecclesiale nella regione, suggerire i temi ecclesiali, dopo quelli socio-ecologici, che il contesto amazzonico chiede di discutere (seconda parte) ed infine provare ad indicare i possibili nuovi cammini per le comunità locali, ma anche per la chiesa universale (terza parte).

Breve storia dell'Amazzonia e del suo territorio

Il bacino amazzonico rappresenta per il nostro pianeta una delle maggiori riserve di biodiversità (dal 30 al 50% della flora e fauna del mondo), di acqua dolce (20% dell'acqua dolce

non congelata di tutto il pianeta); possiede più di un terzo dei boschi primari del pianeta e, benché i maggiori serbatoi di carbonio siano in realtà gli oceani, non per questo si può ignorare il lavoro di raccolta di carbonio in Amazzonia. Si tratta di più di sette milioni e mezzo di chilometri quadrati, con nove Paesi che si spartiscono questo grande bioma (Brasile, Bolivia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela, includendo la Guyana Francese come territorio d'oltremare). Date le sue proporzioni geografiche, l'Amazzonia è una regione in cui vivono e convivono popoli e culture diverse, con differenti stili di vita. L'occupazione demografica dell'Amazzonia precede il processo colonizzatore di molti anni, talvolta migliaia di anni. Fino alla colonizzazione la popolazione si concentrava soprattutto sulle rive dei grandi fiumi e laghi, per una questione di sopravvivenza che abbracciava le

La crescita smisurata delle attività agricole, estrattive e di disboscamento dell'Amazzonia non solo ha danneggiato la ricchezza ecologica della regione, della sua foresta e delle sue acque, ma ha anche impoverito la realtà sociale e culturale. Ha obbligato a uno sviluppo umano non "integrale" né "inclusivo" del bacino amazzonico.



Per una ecologia integrale

Un Sinodo per gli indios e l'Amazzonia

► Il 15 ottobre, 2017, Papa Francesco ha convocato un Sinodo Speciale per la regione Panamazzonica, indicando che l'obiettivo principale è quello di "trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica,

polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta".

In questo video l'intervista al Cardinale Baldisseri, segretario generale del sinodo, in cui indica il perché di un Sinodo per gli indios e l'Amazzonia.



Date le sue proporzioni geografiche, l'Amazzonia è una regione in cui vivono e convivono popoli e culture diverse, con differenti stili di vita. L'occupazione demografica dell'Amazzonia precede il processo colonizzatore di molti anni, talvolta migliaia di anni. Fino alla colonizzazione la popolazione si concentrava soprattutto sulle rive dei grandi fiumi e laghi, per una questione di sopravvivenza che abbracciava le attività della caccia, della pesca e della coltivazione delle terre inondabili.

si aggiunge il narcotraffico, che, sommato a quanto detto, mette a repentaglio la sopravvivenza dei popoli che dipendono delle risorse animali e vegetali di questi territori. La crescita smisurata delle attività agricole, estrattive e di disboscamento dell'Amazzonia non solo ha danneggiato la ricchezza ecologica della regione, della sua foresta e delle sue acque, ma ha anche impoverito la realtà sociale e culturale. Ha obbligato a uno sviluppo umano non "integrale" né "inclusivo" del bacino amazzonico.

La gente di Amazzonia

Nei nove Paesi che compongono la regione pan-amazzonica si registra la presenza di circa tre milioni di indigeni, che rappresentano quasi 390 popoli e nazionalità differenti. Inoltre esistono nel territorio, secondo dati delle istituzioni specializzate della Chiesa (per esempio il Consiglio Indigeno Missionario del Brasile) e altre, fra i 110 e i 130 Popoli Indigeni in Isolamento Volontario (PIAV) o "popoli liberi". In aggiunta, negli ultimi tempi, sta facendo la sua comparsa una nuova categoria costituita dagli indigeni che vivono nel tessuto urbano, alcuni dei quali restano riconoscibili mentre altri in quel contesto tendono a dissolversi e per questo sono chiamati "invisibili". Ognuno di questi popoli rappresenta un'identità culturale particolare, una ricchezza storica specifica e un modo peculiare di guardare la realtà e ciò che li circonda, nonché di rapportarsi con tutto questo a partire da una visione del mondo e da un'appartenenza territoriale specifiche. (continua nel prossimo numero)

attività della caccia, della pesca e della coltivazione delle terre inondabili. Con la colonizzazione e con la pratica diffusa della schiavitù indigena, molti popoli dovettero abbandonare quei luoghi e rifugiarsi all'interno della foresta. Al tempo stesso, nella prima fase della colonizzazione, si ingenerò un processo di sostituzione della popolazione, che determinò una forte concentrazione demografica sulle sponde dei fiumi e dei laghi.

Oggi, tuttavia, la ricchezza della foresta e dei fiumi amazzonici si trova minacciata dai grandi interessi economici che si concentrano in diversi punti del territorio. Tali interessi provocano, fra le altre cose, l'intensificazione della devastazione indiscriminata della foresta, la contaminazione di fiumi, laghi e affluenti (per l'uso incontrollato di prodotti agrotossici, spargimento di petrolio, attività mineraria legale e illegale, dispersione dei derivati della produzione di droghe). A ciò

